

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

POLITICO QUOTIDIANO

... se la patria non è una fede
cossa d'essere forza e potenza.
Il Comune - 1894

PREZZO D'ABBONAMENTO

al 31 Dicembre 1891

L. 5

per l'estero spese di posta in pi

Direzione ed Amministrazione: Padova, Via Spirito Santo

In tutta Italia C. 5 - Un numero arretrato C. 10

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI

Inserzioni ed avvisi in 4.ª pagina Cent. 20 alla linea.

In 3.ª pagina Cent. 30 alla linea.

Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

IL COMUNE ai suoi lettori

Per assecondare il desiderio di molti lettori e specialmente di quella parte della cittadinanza che passa questa stagione fuori di città, apriamo un abbonamento speciale per trimestre in corso d'OTTOBRE - DICEMBRE al prezzo di

Lire 5.

Vogliamo credere che la benevolenza del pubblico ci sarà conservata, vista la diligenza con la quale procuriamo di migliorare l'andamento del giornale, che tratta importanti e svariati argomenti cittadini - e pubblica numerosissime corrispondenze dalla Provincia e dal Veneto.

I lettori si saranno poi accorti con quale esattezza il COMUNE attinga le sue notizie d'indole politica - finanziaria, amministrativa e commerciale.

Fra breve potremo pubblicare i nomi di nuovi collaboratori per materie speciali - ed incominceremo la pubblicazione di un romanzo interessantissimo espressamente tradotto dal COMUNE.

Abbonamento da oggi a tutto Dicembre L. 5.

GIORNO PER GIORNO

Le ultime notizie da Roma sulle cose parlamentari ci lasciano ancora incerti sul giorno della riapertura della Camera, e il governo sembra tuttora indeciso se continuerà la sessione attuale, o se sarà conveniente inaugurarne una nuova.

Questa incertezza non ci sorprende: anzi non è che la conseguenza naturale della situazione politica, non tanto all'interno, quanto, e molto più nei riguardi della situazione generale.

Per l'interno, l'indecisione ci sembra molto meno giustificata, essendo già noto il programma del governo nelle sue idee generali, e particolarmente in quelle che per momento hanno la preferenza su tutte le altre: la finanza e l'economia nazionale.

Quanto alla finanza, il governo non ha, secondo noi, alcun motivo per esitare a presentarsi dinanzi ai suoi giudici naturali. Esso può affrontarne il verdetto con tutta tranquillità, come quegli che sa di avere non solo adempiuto alle sue promesse, ma di averle in certo qual modo sorpassate, procurando al bilancio quella elasticità, che non è ancora l'ideale richiesto, ma vi si avvicina.

Così dicono almeno tutte le informazioni più attendibili da Roma, dopo che sono pervenuti al ministro del Tesoro i bilanci degli altri dicasteri.

Una nota un po' stonante, non lo nascondiamo, è quella che riguarda i nuovi accrescimenti per la tassa di ricchezza mobile, intorno a che il lamento è proprio universale. Non sono, questa è la voce comune, non sono nuovi tormenti, né nuovi tormentati, ma i tormentati di prima sono addirittura scovati. Ciò che vuol dire: se non sono nuove imposte, sono però più atroci ferite alla saccoccia dei contribuenti. Nell'interesse del ministero stesso desideriamo che si faccia ragione almeno ai lagni più giustificati e più legittimi.

Quando la diffidenza si è impossessata degli animi succede nei rapporti internazionali quello che si verifica ogni giorno fra le persone nei rapporti della vita privata. Ogni più piccolo incidente prende le proporzioni di un fatto grave, ogni più piccola contrarietà diventa una prova d'inimicizia.

Che cosa significano certe misure che si dicono adottate in questi giorni ai confini delle Alpi e nei nostri porti militari? Non abbiamo udite minacce di sorta, né da nessuna parte, che ci possano far credere di venire da un momento all'altro attaccati; eppure si fa come si potesse temere di esserlo dall'oggi al domani.

Nessuno può credere, ha detto l'altro giorno un personaggio, e ha detto bene, quanto male facciano nei rapporti politici fra Stato e Stato, le polemiche della stampa? E lo stesso come se, in un diverbio fra due persone, una terza s'inframmettesse non per pacificare, ma per gettare colle sue parole il fuoco sui torti dell'una e dell'altra.

Così hanno fatto in questi giorni la massima parte degli organi della pubblica opinione tanto in Italia che in Francia: tutti,

più o meno, hanno soffiato sugli antichi rancori.

Vi ha di più. Bastò che qualche giornale pubblicasse la statistica delle forze navali francesi nel Mediterraneo, perchè nascesse subito il sospetto di un colpo di mano contro qualcuno dei nostri porti. Quindi l'Alaric, una specie di seconda edizione, di pochi mesi fa, dell'allarme della Spezia che ha fatto volare nelle acque di Genova la squadra inglese del Mediterraneo!

Il colloquio di Monza

Poco possiamo aggiungere alle informazioni che, per primi, noi abbiamo date da tre giorni sulla eccezionale importanza del colloquio fra il Presidente del Consiglio, di Rudini, ed il ministro per gli affari esteri di Russia, barone di Giers, a Monza.

Si conferma che il colloquio era già stato definitivamente combinato da Vlangali, ambasciatore di Russia presso il Quirinale col marchese di Rudini: anzi affermasi che il Vlangali, dopo aver fissato a Roma i termini dell'abboccamento, si recò a Venezia nei giorni scorsi per riferirne a De Giers.

Tutti i giornali più autorevoli, giunti cogli ultimi postali di ieri e di questa mattina, rilevano l'importanza dell'avvenimento.

Il «Corriere della sera», nell'ultimo suo numero, in data Milano 13, vi dedica quasi intere due delle sue colonne. Rilevando la contemporanea venuta del ministro Chimirri a Milano, il giornale citato crede che il colloquio verterà principalmente sopra possibili accordi commerciali fra la Russia e l'Italia. Soggiunge però che lo scopo del colloquio è ben più rilevante, anzi è un convegno essenzialmente politico.

Le notizie di due giorni fa, ricevute direttamente da Milano, e pubblicate dal «Comune» non erano diverse. Senza escludere che affari commerciali potessero essere argomento del colloquio, ci constava precisamente che esso avrebbe avuto una speciale importanza politica.

Ma qui sorge una divergenza fra le nostre informazioni e quelle di altri giornali circa il carattere del colloquio e circa le tendenze, che lo hanno ispirato.

È una supposizione assai azzardata e stranissima quella che il colloquio di Monza sia come una specie di sconfessione delle

manifestazioni di Cronstadt, quasi che la politica di un grande Stato come la Russia fosse così sensibile da seguire, alla distanza di poche settimane, tali variazioni come quelle del barometro.

Nulla prova finora che vi siano potenze le quali vogliano far precipitare gli eventi verso la guerra: in ogni caso a nessuna potrebbe essere attribuito questo intendimento più che all'altra.

Qualche cosa è succeduto invece fra Cronstadt e il colloquio al quale oggi sono rivolti tutti gli sguardi: sono succeduti, cioè, altri colloqui ai quali l'Italia non ha direttamente partecipato; e la sua assenza dai medesimi non avrebbe dovuto passare inosservata.

Che l'Imperatore di Russia sia edotto perfettamente delle forme e del significato di questo incontro di Monza noi non mettiamo in dubbio, come non mettiamo in dubbio le simpatie dello Czar per l'Italia e per la famiglia reale. Tutto al più avremmo potuto metterlo in dubbio ventiquattro ore prima, riflettendo al linguaggio tutt'altro che simpatico della stampa italiana verso la Russia. Così non mettiamo in dubbio che Re Umberto e il Presidente del Consiglio di Rudini si mantengano fedeli alle patuite alleanze.

Se di qualche cosa dubitiamo è: che alla fedeltà degli uni non corrisponda da parte degli altri quel senso vero di considerazione che rende la fedeltà dei primi, non diremo più sicura, ma più grata e più costante.

Ogni voto per la pace, dopo queste considerazioni e dopo altre che si potrebbero fare, ci sembra un ritornello, il cui effetto non può essere che quello della noia: la pace non si assicura colle parole, ma coi fatti, e soprattutto colla lealtà; e la lealtà, dopo quello che si vede, non sappiamo proprio dove stia di casa.

SUL COLLOQUIO DI MONZA

Mandano al «Resto del Carlino» i dispacci seguenti:

Milano 13, ore 6 p.
(via). Come già vi telegrafai il cancelliere russo De Giers ebbe ieri sera all'Hotel Cavour un colloquio coll'ambasciatore russo Vlangali che s'era recato ad incontrarlo a Venezia e l'aveva già accompagnato.
Allo stesso albergo prendeva alloggio il marchese di Rudini proveniente da Roma.

stesso, se dorme così a lungo m'annoiereò da morire! Strana situazione! vegliare in strada vicino ad una donna tanto bella... perchè non scherziamo, è veramente bella... Tutto sta che non abbia freddo, mio Dio!... (pone il suo paletot sui piedi della signora). Ha il piede di Cenerentola... la mano di Cenerentola... Cenerentola doveva avere una bellissima mano... Eh! eh! se si prestasse fede alla chiromanzia, la delicata armonia di quella mano indicherebbe un carattere angelico... Vediamo ora la linea del cuore (avanza la mano per prendere quella della signora).

La signora - (alzandosi). Ebbene, signore! Orli - (tra se). Non dormiva! fingeva... La signora - Questo non istà assolutamente bene! Escite, signore.

Orli - Per bacco. Uscite! Ma dove devo andare se sono già in strada! La signora - Non scherzate!

Orli - Madama, esaminava... La signora - (con vivacità). Se non volete ritardarvi, vi cederò il mio posto (va per allontanarsi).

Orli - Fermatevi. Ma voi non potete però restarvene sola? La signora - Lo esigo, signore, assolutamente (falsa uscita).

Orli - Me ne vado madama... ecco che me ne vado... (tra se). Sapristi! È molto... La signora - Ebbene?

Orli - Me ne vado, signora (tra se). È una signora ammodo!... oh! molto ammodo! (esci dalla destra).

Ieri sera stessa furono prese le disposizioni per un colloquio fra i due personaggi; e infatti stamane essi, sotto forma di uno scambio di cortesie si visitarono reciprocamente nei loro appartamenti intrattenendosi a parlare per qualche tempo.

Alle 10.15 Giers e Rudini, accompagnati da Vlangali e dal conte d'Arco, sotto-segretario agli esteri, si recarono alla stazione e partirono per Monza, ove giunsero poco dopo le ore 10.12.

Alla stazione di Monza li aspettava il cernieriere di Corte conte Santarosa mandato dal Re ad incontrarli.

Dopo le presentazioni i ministri e i seguiti salirono sulle vetture di Corte mandate ad attenderli e si recarono alla reggia, ove erano invitati dal Re a colazione.

Umberto ricevette con molta cortesia il cancelliere russo e si trattò a lungo con lui, con Rudini e Vlangali.

Giers venne presentato anche alla regina Margherita e ai principi duchi d'Aosta, degli Abruzzi e duchessa di Genova; poi sedette a colazione coi sovrani, i principi, Rudini e i dignitari di Corte.

All'una e mezzo Giers si accomiatò dal Re e insieme con Rudini e Vlangali ripartì per Milano, accompagnato alla stazione di Monza con carrozze di Corte dal duca d'Aosta, dal generale Pallavicini e dal conte Gianotti maestro di cerimonie.

Alla stazione era ad ossequiarli il sottoprefetto di Monza.

La parola di un giornale officioso

Roma, 13. - L'Opinione scrive: Nulla può essere più gradito al Re il quale avrà così una nuova occasione per esprimere al ministro dello Czar i suoi ringraziamenti per le prove di simpatia che la Corte, il governo ed il popolo della Russia diedero al principe di Napoli quando egli visitò quell'impero.

Non intendiamo, dice quel giornale, di dare, allo scambio di cortesie fra Giers e Rudini nonché alla visita di Giers a Re Umberto il significato che non comporterebbero; crediamo però di potere affermare che l'opinione pubblica saluta questi fatti come un nuovo segno della grande cordialità delle relazioni fra la Russia e l'Italia; cordialità a cui contribuisce soprattutto la perfetta comunanza di propositi di mantenere all'Europa il beneficio della pace non ostante la rivalità degli interessi.

Soggiunge quindi di avere il convincimento che gli accordi che possono essere intervenuti fra la Francia e la Russia non siano stati ispirati per parte di quest'ultima potenza, che dall'intendimento di recare il maggior beneficio alla causa della pace.

SCENA IV

La signora sola

Decisamente gli uomini sono tutti esseri indelicati. Anche quel giovine che pareva tanto docile, il di cui rispetto mi rassicurava, e che avrebbe saputo, col suo buon umore, rallegrare la nostra disavventura... eccolo là, come gli altri, incapace di condurre a fine una buona azione... È una cosa orribile, e la vita è piena di disinganni. (Una voce si fa sentire tra le quinte).

La voce - Pare impossibile, vado sempre a rischio di cadere... dalla parte ove inclino. La signora - Ancora un incontro! Mio Dio, proteggetemi!

SCENA V

La signora, Battiazze un po' avvicinato

Batt. - (terminando la sua frase). Dalla parte, dalla quale inclino... (vedendo la signora). Una donna! Sola, di notte, non è prudente! Ecco mi fortunatamente! (s'avvicina a lei trabucando).

La signora - Ma egli non ha il suo sangue freddo.

Batt. - Madama, son qui a proteggervi.

La signora - Lasciatemi!

Batt. - Oh no. Voi potreste incontrare dei malintenzionati o degli ubbriachi... Andiamo, via, prendete il mio braccio.

La signora - (spaventata). Cielo! Aiuto! al soccorso (se ne fugge).

Continua

APPENDICE

N 3

ALLA PORTA

Commedia in un Atto

di

E. VERCONSIN (1)

Traduzione dal francese di A. Z.

tratta dal Musée des Familles dell'anno 1862

Orli - L'indipendenza è tanto una bella cosa! Per conservarla, madama, io ho fatto il voto di restar celibe... Scommettiamo che vostro marito vi rendeva molto infelice? La signora - Oh sì! ma non volontariamente.
Orli - E non l'aveva indovinato? Questi fatti sono terribili. Era geloso, non è vero? La signora - (sospirando). Se non fosse stato questo!
Orli - Furioso, bisbetico?
La signora - Se non fosse stato che questo!
Orli - Avaro forse? chiacchierone? giocatore?
La signora - Se non fosse stato...
Orli - Eh! (tra se). Ma che cosa fosse dunque, gran Dio! Che sia stato un forzato evasore... Si è veduto anche questo (a voce alta).
Orli - Era dunque, signora?

La signora - Era paralitico, signore, e il suo carattere...
Orli - Para...
La signora - Litico.

Orli - Senti! Senti! Senti!
La signora - Il cielo m'è però testimonia che io lo curava con tutte le attenzioni che una moglie deve al marito. Ma l'infermità sua e l'età lo rendeva aspro...

Orli - Ah! era anche vecchio?
La signora - A dirlo in poche parole, egli m'ha lasciato una pessima opinione del matrimonio, e...

Orli - E voi avete giurato che non vi si piglierebbe più... Eh!... Eh! comprendo, signora! D'altro, una vedova che si rimarita non era degna di essere vedova. Ma chi dunque vi aveva gettata in questa imboscata coniugale?

La signora - Ahimè! signore, il mio matrimonio fu davvero una storia abbastanza triste. La mia famiglia, o piuttosto mio zio...

Orli - (con sdegno). Oh! ziti! oh la famiglia! Oh! la società! oh! tutto!... (con molta dolcezza). Vogliate continuare, signora.

La signora - Rimasta orfana a quindici anni...
Orli - Orfana! (le stende la mano con effusione). Permettetemi di testimoniarvi un interesse assai legittimo.

La signora - (imbarazzata). Vi ringrazio. Orfana a quindici anni, fui messa da mio zio e tutore in un collegio dei Campi Elisi. Vi passai i più bei momenti della mia gioventù, quando, un giorno, mio zio venne a levarmi e mi propose di sposarlo.

Orli - L'imperitente! (stende la mano alla signora).

La signora - (ritirando la sua mano). Ma, signore...
Orli - È l'interesse, signora; vogliate continuare.

La signora - Vi parlo della mia solitudine nel presente e nell'avvenire...
Orli - Vi offri la sua fortuna...

La signora - Il suo nome, la sua affezione: avevo appena sedici anni, non conosceva nulla della vita, ed accettai.

Orli - Innocente vittima! (le stende la mano). La signora - Ma, signore...
Orli - È l'interesse, signora, vogliate terminare.

La signora - (freddamente). Ho finito. Ed ora se tentassimo di riposare un poco?
Orli - Cosa dite?

La signora - Ho fatto sessanta leghe in ferrovia, e sento che dormirei volentieri (tra se). È l'unico modo di troncare questa conversazione delicata (a voce alta). Non fareste altro altrettanto voi...
Orli - Non sarei capace di dormire in strada... non ho l'abitudine.

La signora - Allora, buona sera, signore (s'avvituppa e s'appoggia nell'angolo della porta).

Orli - Ma è proprio vero che...
La signora - (fingendo addormentarsi). Buona sera, signore.

Orli - (tra se). Povera piccina! è certo che deve essere sposata dalle fatiche, dalle emozioni (la contempla). Copriamola meglio. Ed ora vegliamo sul suo sonno (pausa). Fa 10

La questione delle Preure

La *Piemontese* ha da Roma, 10.

Vi ho telegrafato che il ministro Ferraris, appena tornato a Roma, si era dato tutto alla ormai famosa questione delle Preure, stava esaminando i verbali dei Consigli provinciali che hanno deliberato a norma della sua circolare e dell'art. 5 della legge, e rivedeva le istanze e i memoriali che sarebbero a lui pervenuti dai Corpi interessati prima del 15 corrente.

Lasciate che adesso io completi le notizie. Durante le poche e interrotte ferie che il ministro guardasigilli compie costì a Torino, nella sua villa di Val Salice, egli non dimenticò mai il grave argomento, e seguendo con attenzione la discussione che qua e là andava svolgendosi nei vari Consigli provinciali, e facendo eseguire studi e raccogliere informazioni e dati statistici in aggiunta e correzione di quelli della Commissione reale, preparò gran parte del lavoro che deve riuscire alla pubblicazione del decreto definitivo per l'abolizione di un dato numero di Preure e per la nuova circoscrizione giudiziaria.

Posso aggiungere di più. Il ministro Ferraris prima di tornare a Roma aveva dettata quasi per intero nelle sue linee principali la relazione che dovrebbe precedere il decreto definitivo.

Questo decreto e la tabella definitiva di tutte le Preure di sussistere alla nuova circoscrizione loro designata dovrebbero essere pronti nella seconda metà del corrente mese. In guisa che possano essere discussi in Consiglio dei ministri ancora in ottobre ed essere sottoposti alla firma reale in tempo per eseguire puntualmente la legge nei termini fissati dall'articolo 6.

Il ministro Ferraris è risolutamente deciso dal canto suo di mandare innanzi la esecuzione della legge.

Egli crederebbe mancare al suo dovere, mancare al dovere di un ministro e di un uomo di stato se una legge anche non sua, o perché non sua ma del predecessore, rimanesse lettera morta e non avesse legale esecuzione. Su questo riguardo porrà nettamente la questione di fiducia innanzi al Consiglio dei ministri.

Il Ferraris riconosce per primo che nel difficile argomento è impossibile dare disposizioni perfette e perfettamente giuste; nel mantenere e nel sopprimere date Preure, nel circoscrivere la giurisdizione, nel calcolare tutti i dati e i coefficienti che debbono suffragare le proposte definitive, è impossibile non cadere in qualche errore od in qualche inesattezza, fors'anche in apparente ingiustizia.

Ma il decreto in esecuzione non sarà irrevocabile eternamente in ogni sua parte; altri decreti parziali e successivi potranno modificare e ritoccare, in caso di riconosciuto bisogno, la nuova circoscrizione giudiziaria.

Il ministro guardasigilli del resto è pronto davanti ai colleghi del Gabinetto di dare tutte le spiegazioni che occorrono, e spera di poter presentare un lavoro soddisfacente; accetterà anche quelle modificazioni che si proveranno utili dalla discussione in Consiglio di ministri. Ma vuole che questo, in argomento di tanta gravità, esprima nettamente il suo avviso e se ne respinge il decreto proposto, si ritenga tutto solidale dell'opera del ministro guardasigilli.

Che se il Gabinetto deliberasse di sospendere l'esecuzione della legge, comunque ne mutasse o ne limitasse profondamente l'esecuzione, il senatore Ferraris in questo caso ha espresso ferma opinione di ritirarsi ed abbandonare il ministero.

Ora, checché, si voglia dire dell'amministrazione giudiziaria sotto il Ministero Ferraris, bisogna però riconoscere che l'opera di lui non potrebbe essere più corretta per quanto riguarda l'applicazione della legge Zanardelli. Si potrà forse criticare la tabella definitiva delle Preure e delle loro circoscrizioni; non si può non apprezzare l'impegno impiegato perché essa comparisca e si applichi in esecuzione di una legge dello Stato.

Ma, a quanto pare, questa tabella definitiva si scosterà assai da quella compilata dalla Commissione reale. In questa erano 620 le Preure da sopprimere; nella tabella definitiva del decreto esecutivo prima si diceva che sarebbero state sopresse almeno un 400 Preure, oggi si buocina che il guardasigilli è disposto a scendere ad un numero anche inferiore, fino a sole 300 o 320 soppressioni di Preure.

Francamente, questo numero ci pare già molto, e fors'anche troppo, esiguo; su 1860 Preure, se da una parte se ne dovevano sopprimere non più di 620, e se la Commissione reale faceva la proposta di sopprimerle, appena un 300 ci pare molto esiguo; al disotto di questa cifra ogni altra proposta sarebbe ridicola ed eluderebbe completamente la legge. Meglio sarebbe sospenderne addirittura l'esecuzione; sarebbe più leale e sincero.

Ma nell'opera preparatoria del decreto di esecuzione e di una tabella definitiva, bisogna convenire ad onor del vero, che i Consigli provinciali hanno prestato ben poco aiuto, e la maggior parte di essi hanno mancato assolutamente al compito a loro assegnato dall'art. 5 della legge 30 marzo 1890; qualcuno anzi si

è mostrato perfino poco serio e poco dignitoso nel modo con cui ha discusso l'argomento ed ha preso deliberazioni affatto contrarie all'aspettazione.

Per darvi un breve concetto dell'opera dei Consigli provinciali vi posso aggiungere alcune cifre statistiche parziali. Già si conoscono le deliberazioni di 28 Consigli provinciali.

Nelle rispettive provincie vi sono oggi giorno 694 Preure; di queste la Commissione reale proponeva di sopprimerne 233.

Ebbene 15 dei 28 Consigli provinciali respingono ogni riduzione; 13 Consigli deliberano che si ammetta appena la riduzione di 51 Preure!

Nelle vostre provincie il Consiglio provinciale di Torino diede eccellente esempio di moderazione; poi assai corretto fu nelle sue deliberazioni il Consiglio provinciale di Cuneo; Novara cominciò ad essere troppo ribelle, ma il Consiglio provinciale di Alessandria diè addirittura saggio di deliberazione da riprovarsi.

Voi la conoscete, e quello che fece pessima impressione si fu ch'essa sia stata presa sotto la presidenza e coll'assenso di un uomo autorevole, di un uomo di Stato, di un ex consigliere della Corona, come fu il senatore Saracco. Decisamente l'amore, anzi la passione per la sua Acqui accendè l'uomo addirittura.

In queste condizioni se il Governo ha meno l'obbligo di tener conto delle deliberazioni dei Consigli che esorbitarono affatto dal loro mandato, ha però più difficile il compito di rifare in gran parte da sé un lavoro che una Commissione reale esagerò e i consigli provinciali sciuparono in gran parte con le loro eccessive deliberazioni.

Si aspetta adunque con tanto maggiore ansietà la risoluzione definitiva.

PROGRAMMA del congresso socialista d'Erfurt

Il *Vorwärts*, organo ufficiale dei socialisti tedeschi a Berlino, pubblica il programma del Comitato direttivo del partito per il Congresso che si aprirà il 14 corr. ad Erfurt.

Eccolo:

1. Stabilimento del suffragio universale diretto ed uguale, scrutinio segreto, tutti i suditi, d'ambo i sessi dell'impero essendo elettori per tutte le elezioni (al *Reichstag* ed al *Landtag* locali). Introduzione del sistema della rappresentanza proporzionale. Fissazione delle domeniche o giorni festivi per lo scrutinio. Indennità ai deputati;

2. Partecipazione diretta del popolo alla legislazione per mezzo del diritto di iniziativa e di veto.

Amministrazione a mezzo del popolo, dello Stato, della provincia e del comune. votazione annua delle imposte e diritto di rifiutarle;

3. diritto di pace e di guerra concesso ai rappresentanti eletti del popolo. Stabilimento d'un tribunale d'arbitrato internazionale;

4. Abrogazione di tutte le leggi che limitano o sopprimono la libera espressione delle opinioni nonché i diritti di riunione e d'associazione;

5. Soppressione di tutte le sovvenzioni fornite a mezzo delle pubbliche risorse alle Chiese ed alle religioni. Le comunità ecclesiastiche e religiose devono essere considerate come associazioni private;

6. Scuola laica. Obbligo per tutti di frequentare le scuole pubbliche popolari. Gratuità dell'istruzione e di tutti i mezzi d'istruzione in tutti i pubblici stabilimenti d'educazione.

7. Istruzione militare, universale. Sostituzione della milizia agli eserciti permanenti;

8. Giustizia gratuita resa da giudici eletti dal popolo;

9. Medici e medicinali gratuiti;

10. Imposta progressiva sulla rendita, il capitale ed i diritti di successione. Abolizione di tutte le imposte indirette, dogane ed altre misure economiche che subordinano gli interessi di tutti a quelli d'una minoranza privilegiata.

Per proteggere le classi operaie il partito socialista democratico domanda:

1. Una legislazione nazionale e internazionale protettrice del lavoro sulle seguenti basi: Giornata normale di lavoro col massimo di otto ore; proibizione del lavoro industriale per i ragazzi minori ai 14 anni d'età; proibizione del lavoro notturno eccetto per quelle industrie che tale lavoro richiedono o per interesse pubblico; riposo continuato di 36 ore almeno una volta la settimana; creazione d'un ufficio imperiale per sorvegliare e dirigere il lavoro, di uffici locali e di camere del lavoro; assimilazione dei lavori agricoli e dei servi ai lavoratori industriali e soppressione dei regolamenti speciali ai servi; diritto di coalizione garantito; concentrazione di tutte le assicurazioni riguardanti il lavoro nelle mani dell'impero colla efficace cooperazione degli operai all'amministrazione.

Questo il breve programma del Congresso di Erfurt. Troppa grazia Sant'Antonio!

L'esposizione di Palermo è prorogata

Il *Resto del Carlino* ha questo dispaccio: PALERMO, 13, sera.

«È corsa la voce che si intendesse prorogare l'esposizione e che il sindaco Paternò si fosse recato a Monza per chiederlo al Re. L'onorevole Camporeale, presidente del Comitato dell'esposizione comunica ai giornali che mai il comitato ha avuto siffatta intenzione e che nessuna intelligenza è corsa in proposito fra il comitato e il sindaco.

Intanto si telegrafa da Roma al *Corriere di Palermo* che il sindaco nel colloquio che ebbe col Re a Monza ha ottenuto la proroga di pochi giorni la quale porterà un ritardo nell'apertura dei lavori parlamentari».

ASSASSINIO POLITICO

Mandano alla *Perseveranza*:

LUGANO, 13.

Ieri sera alle 11 accadeva in Mendrisio un fatto atroce, che ho sentito raccontare così: Mentre il farmacista Buzzi, giovane trentaquattrenne, si trovava quale amico in un'osteria, a quell'ora già chiusa, quattro individui si presentarono a chiedere di lui. Fattosi il povero Buzzi ad aprire, i quattro gli furono immediatamente addosso chi col coltello, chi col pugnale, chi con un trincetto da calzolaio, e gli infersero quattordici ferite per le quali l'agredito periva pochi istanti dopo.

Uno degli aggressori è stato arrestato. Gli altri tre - tre fratelli di cui si fa il nome - se la sarebbero svignata.

Si attribuisce il delitto a rancori politici. Il defunto era un fervente di parte liberale.

Cronaca del Regno

Roma, 12. — *Una medaglia.* — Oggi, il cardinale Rampolla presentò al Pontefice una medaglia commemorante il restauro della Basilica lateranense.

Torino, 12. — *Tentato suicidio.* — Certo Carlo Romagnoli, decoratore, d'anni 27, tentava stanotte di suicidarsi gettandosi dalla finestra della propria abitazione. Senonché invece di cadere in istrada, avendo incontrato la ringhiera di un balcone assai sporgente, venne da questo trattenuto a cavalcioni. Alle grida del meschino accorsero i vicini di casa e poterono trarre in salvo il Romagnoli, il quale però venne trasportato all'ospedale avendo riportato delle contusioni in parti assai delicate. (Lombardia)

Il treno proveniente da Bologna svìò alla stazione di Asti in causa delle violentissime piogge.

La locomotiva e cinque vagoni ingombravano il binario, cosicché si ebbe un ritardo di due ore anche per treno di Roma.

Vi fu molto panico nei viaggiatori, ma nessuno danno giacché i vagoni non si sono rovesciati. (Resto del Carlino)

13. — La principessa Letizia è partita stamane per Monza, ossequiata dalle autorità.

Milano, 13. — È arrivata la Principessa Letizia, e fu ricevuta dal Duca d'Aosta e dalle autorità.

Lo stato di salute del Sindaco Belinzaghi è disperato.

Cottellale. — La «Lombardia» narra una rissa feroce avvenuta l'altra notte per causa di donne. Ci furono quattro feriti, trasportati tutti all'ospedale. Uno è aggravatissimo. E avanti...

Civitavecchia, 13. — Avvenne stanotte un terribile dramma coniugale a Civitavecchia. Il sotto-capo stazione sorprese in flagrante adulterio la moglie; uccise l'amante a colpi di scure; quindi si costituì ai carabinieri.

Savona, 13. — *Una stazione allagata.* — Il servizio ferroviario tra Savona e San Giuseppe è sospeso, causa l'allagamento della stazione di Ferrania e l'inondazione della galleria Sella.

Spezia, 12. — *Allarme.* — Due sconosciuti la scorsa notte, dirimpetto al lato ovest della polveriera di Panigaglia, si fermarono ad accendere uno zolfanello. La sentinella intimò loro di allontanarsi. Questi cominciarono a scagliare sassate. La sentinella sparò per dare l'allarme; così fecero le altre dei vari posti della polveriera.

Il vapore *Pietro Micca* all'udire gli spari, dette l'allarme con due colpi di cannone, inviando 40 marinai a terra. Essi giunti sul luogo, insieme ai carabinieri di guardia, perquisirono la strada e la montagna e i paesi vicini senza trovare nessuno.

Fu avvertito del caso l'ammiraglio Raccchia, il quale telegrafò al ministero ritenersi la cosa di nessuna importanza. (Lomb.)

CRONACA VENETA

SPORT

Dolo, 12. — La prima caccia ch'ebbe luogo ieri mattina nelle nostre valli non fu in generale molto abbondante. Fa però eccezione il

sig. Edgardo Bertolin proprietario della Valle Baranon, che ne uccise 132, dico centotrentadue, e quello ch'è curioso; che alle ore 8 di mattina ne aveva ucciso cento, e che dei 132, centoventitrè sono sarsegne e 9 mazzorini. T.

Vidor, 12. — (Y.) In questo ridente ed ospitale paese gli allievi dell'Istituto Veneto per i ciechi diedero un concerto nella sala gentilmente concessa ed addobbata a proprie spese dalla famiglia Bressanin.

Riportiamo l'intero programma eseguito magistralmente, del quale parecchi numeri vennero bissati.

Nella parte prima si eseguirono:
1. Meyerbeer - Fantasia sul *Roberto il Diavolo* - per Harmonium e 4 piani a 20 mani;
2. Tramontini - *Romanza Tutto è finito* - per Harmonium e piano;
3. Cavazzana - *Rondò* - per piano a 4 mani;
4. Meyerbeer - *Coro degli Ugonotti* - tutti gli allievi.

Nella parte seconda:
5. Peresson - *Suite* - per Harmonium e 4 piani a 20 mani;
6. Mercadante - *Giuramento* - per flauto, Harmonium e piano;
7. Thomas - *Trascrizione nella Mignon* - per Harmonium e 4 piani a 20 mani;
8. Verdi - *Coro nell'Ernani*.

Il concorso numeroso, specie di signore e signorine, assicurò anche il successo, economico del trattamento la cui ottima riuscita sotto ogni aspetto, è in massima parte dovuta alle famiglie Bressanin, Zadra e Miniscalchi le cui signore non trascurarono di coadiuvare splendidamente il Comitato in tutti quei particolari che servirono a dare il risultato ottenuto.

CRONACA DELLA PROVINCIA

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Arquà-Petrarca, 12. — *Festa pubblica.* Diretta dall'egregio e provetto giovane signor Giulio Pulin di Carrara S. Giorgio, la nostra banda musicale tenne ieri concerto pubblico, per dar quasi l'addio a tanti graditi ospiti, che fra poco abbandoneranno le dolcezze autunnali del nostro paese montano.

Fu inappuntabile l'esecuzione e la Società, come l'egregio sig. Direttore riscossero ripetuti applausi.

Nel registrare però, io sento tutta la compiacenza, sapendo a quale stato era dapprima ridotta la musica di Arquà.

È certamente a merito di quel caro e simpatico maestro, mio intimo amico, che non risparmiò fatiche per preparare gli allievi, l'esito brillante della comparsa, come non nego che vi sia in tutti tenace volontà di far bene.

Bravi, mantenete sempre alto il vessillo della vostra Società e avrete grandi soddisfazioni morali!

Il sig. Pulin, che ha veramente la stoffa di es'attaglia al bravo direttore, ne vada superbo, che tanti suoi piccoli trionfi gli prepareranno quell'avvenire brillante, di cui lo reputo ben degno.

Nel fare al corpo musicale ed all'egregio maestro le mie sincere congratulazioni, godo protestarmi un profondo

Ammiratore.

Piove, 12. — (X.) Ammiratori del bello e del buono, senza pretesione di costituire un giuri, ci facciamo un dovere di segnalare alla pubblica estimazione la intelligente quanto pazientissima opera del giovane nostro concittadino *Udibrando Berti*, che domenica in questo Duomo ottenne con la sua *troupe di petites en fans* un nuovo trionfo.

L'ambiente, addobbato a festa e gremito di popolo, il canto dolce cadenzato di quei cari giovanetti, l'armonia sublime che usciva dall'organo sotto i tocchi del simpatico maestro, ci facevano sognare paradisiache regioni.

Il «Qui tollis peccata mundi», per soprano e coro, ha entusiasmato addirittura. Per brevità ne citiamo solo uno dei pezzi, inquantochè non sapremmo dire quale non fosse degno di essere menzionato per colorito ed esecuzione.

Quando poi si pensi che di venti allievi, appena il quinto conosce la musica, di leggieri si può formarsi il concetto quanto premurosa, indefessa sia stata la cura dell'insegnante e quanto a questo abbiano degnamente corrisposto gli allievi, e se per conseguenza ci si può accusare di eccessività registrando domenica scorsa come una delle più belle feste che per noi ricordò la musica sacra.

Lo abbiamo premesso che per il sig. Berti, intelligente musicista, allievo del prof. Minozzi non è questo il primo alloro che egli coglie di lui ne hanno parlato più volte i periodici essendo anche ottimo istitutore di cori, e la locale *Società Artieri* è opera della sua costante attività.

All'egregio amico, al pioniere di una sì bella educazione che ingentilisce l'animo ed allietta lo spirito, un'affettuosa stretta di mano, e così all'abile tempista signor Cisotto Antonio ed

allievi; con gli auguri più sinceri facciamo poi loro una preghiera: perseverino nello studio: *volere è potere* — giorni migliori coroneranno degnamente le loro fatiche.

Monselice, 12. — *Tiro al Piccione.* — Splendido il tiro al piccione di ieri. I più bravi tiratori d'Italia vi fecero le loro prove.

Fino dal mattino la città era animata dai numerosi forestieri accorsi.

Il tiro durò dalle ore 12 alle 4 pom. rallegrato dalla nostra Banda, che poi alle ore 5 diede pubblico concerto in Piazza Maggiore, segnalandosi per la distinta esecuzione.

È ad augurarsi che il Comitato di questa festa non abbia a scoraggiarsi se gli incassi non furono quali si aspettavano, e che si sia accomiato solo col dire: arriverci presto.

Uno

«Pro agricoltura»

Segnaliamo sempre con grato animo gli sforzi dei nostri industriali, diretti a sollevare dalle condizioni miserrime nelle quali versa quella povera Cenerentola che si chiama agricoltura.

La terra italiana, la diletta della dea Cibele, l'*alma parens frugum*, è costretta ad importare, mentre coltivava a dovere, dovrebbe essere esportatrice, anziché importatrice.

I nostri elogi sono oggi rivolti alla sfolte Ditta Vandetti e Faletti di Torino via Alfieri, n. 9, la quale ha invitato un nuovo concime antisettico, denominato «carbonifena», pel quale ottenne un brevetto governativo.

Trattasi di un prodotto speciale, composto di estratto di catrame a base di cenere di puro legno che unisce il buon concimento all'antisettico potente.

Esso è pure antifillosserico per eccellenza è buonissimo per tutte le malattie parassitarie che rovinano l'agricoltura ai tempi nostri, e si adatta a tutte le coltivazioni: campi, prati, vigne, orti e giardini.

Noi consigliamo ai nostri agricoltori di farne un esperimento nella certezza che i risultati sorpasseranno ogni loro aspettativa.

CRONACA DELLA CITTÀ

Concorso.

La Intendenza di finanza ci comunica che il concorso ai posti di volontario nelle dogane è prorogato a tutto il 25 ottobre.

Che Professori modello!

Telegrafano da Catania che in seguito a mandato dell'autorità giudiziaria furono ieri arrestati Ciompoli e Intrigilla professori di lettere e matematica al liceo, in causa della vendita dei temi di licenza liceale.

Terremoto.

L'*Arena* di Verona ha notizia da Badia Calavena, 12, che il terremoto vi si fu sentire ancora di quando in quando più o meno leggermente.

Scherma.

Riusci splendidamente l'accademia di scherma datasi a Cremona l'altra sera.

Apprendiamo dai giornali come fra i dilettanti siasi distinto il nostro concittadino conte Alberto Balbi Valier tenente del 34 reggimento, al quale mandiamo i nostri rallegramenti.

Vandalismo.

L'arresto ieri compiutosi di quel *Appollinari Bortolo* che per spirito vandalico andava rovinando i vetri dei negozi, ci ha fatto pensare con rammarico come in questa partita la nostra Padova non trovi altra città che la superi. I tristi effetti del vandalismo si vedono ad ogni piè sospinto, nessun monumento, nessun muro della nostra città vengono rispettati da questi amanti della distruzione.

E quello che è più doloroso ad osservarsi si è, come non si sia mai in grado dall'autorità di poter prendere e dare una buona lezione a questi signori. L'arresto dell'*Appollinari* è il primo che si sia eseguito, e non lo fu per opera dell'autorità, ma bensì dei cittadini.

Ma ora che i cittadini hanno incominciato, dovrebbero continuare, e tentare di far essi, quanto non è capace di fare l'autorità, allo scopo di togliere dalla nostra Padova questo primato vergognoso, per il quale essa è così tristemente famosa.

Usare riguardi contro certe persone è una cosa affatto fuor di luogo, ma bisognerebbe invece infliggere direttamente e pel momento una buona lezione a chiunque in un modo o nell'altro tenta di recar danni maliziosi ai nostri fabbricati.

Forse in tal modo si potrà estirpare questo sconcio che, lo ripetiamo, fa torto alla nostra città.

Per le aspiranti levatrici.
Gli esami di promozione dalla classe terza elementare per le aspiranti alla Scuola di Ostetricia avranno principio il giorno 29 corr. mese, alle ore 9 ant. nella Scuola elementare comunale «Gaspara Stampa» (Selsiato del Santo).
Padova, 12, ottobre 1891.
Il R. Provveditore
AMATI

Monte di Pietà.
Nei giorni 17, 19, 20 del corr. mese avrà luogo in questo Istituto l'esposizione degli effetti preziosi: rami, tele, stoffe, macchine da cucire.

Imeneo. Ci scrivono in data 13: «Oggi l'Este tutta esulta per le auspicate nozze dell'insigne cav. avv. GIACOMO PIETROGRANDE colla gentile signora MARIA BORON.
In questa fausta circostanza usciranno dalle stampe varie pubblicazioni, tra cui notiamo la illustrazione di un ripostiglio di monete romane scoperto in Este nel poligono del tiro a segno il 9 marzo 1891, lavoro paziente e pregievole del cav. Alessandro Prosdoci, conservatore del Museo Nazionale Atestino.

Anche il sig. Gastano Sartori-Borotto agguincerà alla sua flora un nuovo carne d'occasione.
Aglisposi i nostri più sinceri auguri di vita gioconda.
Todaro

Concerti militari.
In Piazza Unità d'Italia una vera ressa di gente, fragorosi battimani a tutti i pezzi eseguiti dalla bravissima musica del 76.

Schiarimento.
Ieri nell'annunciare la morte improvvisamente avvenuta del sig. Antonio Fattori abbiamo scritto come a noi era stato riferito, che il male lo aveva colpito nella strada.
Ora ci si prega di dire che ciò avvenne nella sua dimora, e che spirò fra le braccia dei suoi cari.

Per cinque lire.
Nelle ore pomeridiane di ieri un individuo si recava presso un pubblico ufficio in Piazza Cavour e si dava ad insultarvi un impiegato, il sig. Umberto M. dicendo di voler essere da questi pagato d'un credito di cinque lire che aveva fatto ad un suo collega.
Il creditore si qualificò per certo R. Luigi operaio presso l'armaiuolo Dorella.
Gli schiamazzi di questo creditore verso l'amico e collega del suo debitore attirarono una quantità di popolo che faceva ogni sorta di commenti.

Un Noè... vestito.
Stanotte fu trovato dalle guardie di città che pattugliavano in piazza Unità d'Italia il calzolaio F. Giovanni che si era addormentato sul sediciato della piazza come si fosse trovato nel proprio letto.
Il seguace del biblico patriarca fu accompagnato a casa dagli angeli custodi che non ebbero la seccatura di coprirlo col mantello.

Per la commemorazione dei defunti.
Per la prossima ricorrenza della commemorazione dei defunti, il sindaco con un apposito avviso avverte, che l'orario per le visite al Cimitero Civico è ritenuto, nei giorni uno e due Novembre p. v., dalle ore sette ant. fino alle sei pom. L'ingresso però verrà sospeso alle ore cinque e mezza pom., per dar luogo all'uscita delle persone.
Nei detti giorni è permesso adornare i monumenti, le lapidi, le croci con festoni e forniture a colori gialli, bianchi e neri, nonché disporre sulle tombe particolari e sulle fosse comuni entro il rispettivo perimetro, vasi di fiori, girlande, ritratti, emblemi, lumi ed altri oggetti, purché ogni cosa sia bene assicurata e risponda alla severità del luogo e della circostanza.
Si ricorda però, che sono proibite le illuminazioni a palloncini, qualunque ne sia il colore, ed è vietato piantare fiori od arbusti, senza la speciale autorizzazione prescritta dal regolamento.

Per il transito delle vetture si dovrà osservare l'itinerario, che verrà indicato sul luogo dagli Agenti municipali.
I cittadini che per tale ricorrenza, desiderano sapere il luogo dove sono collocati i loro defunti o bramano altre notizie, sono pregati di rivolgersi all'Ispettore del Cimitero ovvero all'Ufficio municipale d'Igiene, parecchi giorni prima della commemorazione, per evitare soverchie ricerche in quella circostanza.

Appropriazione indebita.
Giorni sono si presentava alla ditta in liquidazione Tomini, in via Portici Alti, un chincagliere ambulante e fattedi consegnare a credito per 40 lire di sottocope non si faceva più vivo per il pagamento.

Condoglianze.
I giornali recano la triste notizia da Ravenna essere mancato a' vivi in quella città il dott. G.etano Fabbri, antico patriota roma-

gnolo, e padre al sig. Direttore della Tribuna, Federico Fabbri.
Condoglianze sincere al collega e alla famiglia.

Vandalismo.
L'altra notte alle 12 una comitiva di ubriachi in via Ambrolo, in una casa inominabile, commise veri atti vandalici. Si ruppero sedie e specchi minacciando di percuotere le ragazze, le quali si rifugiarono negli appartamenti superiori.
Stanchi di averne fatte di tutti i colori se ne andarono proferendo parolacce indegne d'un uomo.
Il baccano durò più d'un'ora, senza che ne fruttempo comparisse ombra di guardie.

Baccaro nuovo.
Un individuo in braccio a Bacco, ieri a sera, nei pressi della Punta, gridava come un forsennato: Fuori tutti, fuori tutti.
Poverino! si vede che il baccaro gli fece perdere i sentimenti.

Che sia vero?
Si parla nei ritrovi pubblici dell'arresto di persona conosciutissima qui a Padova, sotto la imputazione di furto o truffa che sia di 260 lire, in danno della signora Filinoff, sudita russa domiciliata ad Este. Pare che nei raggiri dell'arrestato, sia pur anche danneggiata una ditta principale della città.
Daremo al caso particolari.

La rissa di Voltabarozzo.
Per vecchie questioni di interesse, ieri si acciuffavano i contadini Murchi Stefano e figlio Alberto, contro Scarin Antonio che ebbe delle contusioni guaribili in 8 giorni.

Arresto.
Stanotte dall'autorità di P. S., fu proceduto all'arresto in via Savonarola di certo B. Giovanni, quale accertato autore di furto d'una catena d'argento del valore di L. 5, in danno di Yason Gioacchino.
La res-furtiva fu recuperata presso una ragazza in Via Gigan tessa.

STATO CIVILE DI PADOVA

Bollettino del 10
NASCITE. - Maschi N. 0 - Femmine N. 0.
MORTI. - Scorgon Antonio fu Bortolo anni 67 mediatore coniugato.
Golotto Isidoro fu Antonio anni 63 industriale coniugato di Padova.
Lombardi Domenico di Pietro fornaio anni 25 celibe di Cesena.
Bollettino del 11
NASCITE. - Maschi N. 1 - Femmine N. 0.
MATRIMONI. - Veronese Ciro fu Francesco impiegato con Alberti Antonia fu Carlo casal.
Cinotto Giovanni fu Francesco facchino con Pevarin Lucia fu Antonio lavandaia.
Tiso Luigi fu Domenico contadino con Tonazzo Luigia di Benedetto villica.
Tardivo Giovanni fu Giuseppe manovale con Binotto Antonia di Giuseppe domestica.
Simonaggio Domenico fu G. B. muratore con Zamperetti Elisabetta fu Innocente calzolaia.
MORTI. - Tiso Antonio fu Giovanni d'anni 59 industriale vedovo di Padova.
Bollettino del 12
NASCITE. - Maschi N. 3 - Femmine N. 1.
MATRIMONI. - Rizzo Luigi di Luigi fotografo celibe con Tomasi Filomena fu Vettore sarta.
Tandelle Giovanni fu Angelo cameriere con Basso Adelaide di Gaspare casalinga.
MORTI. - Bresolin Giovanni fu Giovanni di anni 78 villico coniugato di Pianiga.
Manfrin Carlo di Lorenzo d'anni 24 villico celibe di Vigonza.
Foralosso Luciano di Eugenio anni 5.
Chierogato Lussi Sofia fu Giuseppe anni 52 casalinga vedova.
Baldrin Antonio di Giuseppe mesi 8.
Il bambino degli Esposti di Padova.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC

DI PADOVA
15 Ottobre 1891
A mezzodì vero di Padova
Tempo medio di Padova ore 11 m. 45 s. 52
Tempo medio di Roma ore 11 m. 48 s. 19
Osservazioni meteorologiche
seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di metri 30.7 dal livello medio del mare

13 Ottobre	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barometro a 0- mil.	750.5	752.5	755.1
Termometro centigr.	+18.4	+18.7	+17.5
Tensione del vap. acq.	13.9	14.6	14.0
Umidità relativa	88	91	94
Direzione del vento	ESE	ESE	NNE
Velocità chil. orar. del vento	20	16	8
Stato del cielo	nuvoloso nuvoloso nuvoloso		

Dalle 9 ant. del 13 alle 9 ant. del 14
Temperatura massima = + 19.3
minima = + 16.5
Acqua caduta dal cielo
dalle 9 ant. alle 9 pom. del 13 = mill. 7.0

SPETTACOLI DEL GIORNO

Teatro Garibaldi. - Questa sera alle ore 8 1/2 la Compagnia di Operette diretta da STRAVOLO darà la sua rappresentazione, con
I LADRI
Birreria Stati Uniti. - Questa sera concerto.

Corriere dell'Arte

TEATRO GARIBALDI

La rappresentazione di ieri sera ebbe buon successo.
A'cune scene d'ilarità furono assai applaudite.
Oggi serata d'onore del bravissimo signor ARTURO STRAVOLO direttore proprietario della Compagnia.
Ce n'è per tutti.
Procederà il primo atto del *Boccaccio*; poi la gentile signora ADELE RAFFAELLI canterà una romanza.
Si rappresenterà quindi la produzione in un atto
I LADRI.
Seguirà una scena buffa con aria cantata dal seratante: chiuderà lo spettacolo
UN WALZER
cantato dalla esimia sig.a PINA PENOTTI.
Tutto sommato, bocca che vustu?

Nostre informazioni

Crediamo di non andare errati affermando che il colloquio di Monza, se non modifica immediatamente la situazione politica, quale si è designata in questi ultimi tempi, prepara tuttavia qualche colpo di scena in un avvenire più o meno prossimo.
Si esclude assolutamente che il colloquio possa rivestire il carattere di una specie di doccia fredda sulle aspirazioni della Francia, la quale, anche dopo Cronstadt, non ha fatto, per bocca dei suoi ministri e dei suoi organi officiosi, dichiarazioni meno pacifiche di quelle degli altri governi.
Vero è che a queste dichiarazioni, da qualunque parte provengano, il pubblico, quella parte di esso che capisce, presta scarsissima fede, finché dura e si fa sempre più acuta in Europa la rivalità d'interessi.
Tutte le altre non sono che bubble di quella diplomazia, già stereotipata da Talleyrand col suo celebre motto sul pensiero e sulle parole.

Ultimi dispacci

LONDRA, 13. - Secondo il *Daily Chronicle*, i commissari inglesi inviati a Salonico per studiare la questione della valigia delle Indie si pronunciarono contrariamente a qualunque cambiamento di itinerario
VIENNA, 13. La *New Frete Presse* ha da Costantinopoli un telegramma nel quale si dichiara assolutamente inesatto che ultimamente fra la Porta e l'ambasciatore inglese vi siano stati negoziati o siasi concluso fra esse un accordo riguardo alla questione degli stretti.
DUBLINO, 13. - In una riunione di partigiani di Parnell si approvò una mozione che mantiene il programma integrale dell'*Home rule*, declinando ogni solidarietà coi disertori della causa nazionale e prendendo l'Irlanda per giudice.
ATENE, 13. - Notizie da Candia sostengono che l'isola è pacificata. 500 profughi chiedono l'amnistia, e il governatore è disposto ad accordargliela.
PORTOFERRAIO, 13. - La scorsa notte approdarono nel nostro porto le Regie navi *Vittorio Emanuele*, *Vellor Pisani*, e *Caracciolo*.
MONTEVIDEO, 13. - E scoppiata una insurrezione provocata dal partito di Blanco.
Si tentò di assassinare il presidente e di impadronirsi dei membri della giunta, ma il colpo andò fallito.
L'insurrezione è completamente repressa. Vi sono parecchi morti e feriti.
MONTENEGRO, 13. - Iersera gli insorti cercarono di subornare l'artiglieria; ma non vi riuscirono. Gli istigatori furono arrestati. Sei persone vennero uccise sette ferite.
Ieri si fecero 52 arresti. La città e la provincia sono tranquille.
MONTEVIDEO, 13. - Le bande percorrenti il paese onde cooperare all'insurrezione furono disperse: l'ordine è ristabilito dappertutto.
PARIGI, 13. - Il *Temps* di questa sera ha da Costantinopoli la notizia che Cambon, nuovo ambasciatore francese a Costantinopoli, fu ricevuto dal Sultano consueto cerimoniale e colla presentazione delle credenziali.
PARIGI, 13. - Si ha da Rouen che il treno ferroviario da Parigi diretto a Trepont, urtò alla stazione di Aumale un treno di merci. Vi è una dozzina di persone ferite. Parecchi vagoni andarono spezzati.



Riunione Adriatica di Sicurtà
eretta nel 1838
SOCIETA' ANONIMA PER AZIONI
CAPITALE VERSATO L. 4,00000
Totale fondi di garanzia 50 milioni

ASSICURAZIONI SULLA VITA

in caso di morte, in caso di vita ad età prestabilita, dotati di rendite vitalizie immediate e differite, miste con o senza raddoppiato pagamento del capitale assicurato ecc. ecc.
Nelle assicurazioni in caso di morte, la Compagnia riscatta ed accorda prestiti sulle proprie polizze, purchè sieno state pagate almeno tre annualità di premio.
Assicura inoltre contro i

DANNI DEGLI INCENDI

contro quelli prodotti dallo Scoppio del Gaz, degli Apparecchi a Vapore e del Fulmine, quelli pure del rischio locativo, del ricorso dei vicini e della perdita e diminuzione delle garanzie ipotecarie, garantisce in fine a premio fisso contro i

DANNI DELLA GRANDINE
I PRODOTTI DEL SUOLO.

verso integrale pronto pagamento dei risarcimenti liquidati, ed assicura anche le merci viaggianti per terra, fiumi, laghi, canali e per mare.

La RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA' dal 1838 a tutto 1890 ha risarcito circa **462.000 Assicurati** col pagamento di oltre **407 Milioni** di lire.
Dal 1854 al 1890 ha pagato per risarcimento **DANNI GRANDINE** in Italia, oltre **52 Milioni** di lire.

Per schiarimenti, informazioni, stampati e tariffe rivolgersi all'**Agenzia Principale di Padova**, la quale è altresì abilitata ad assumere proposte d'affari per conto della **Società Internazionale di Assicurazioni contro le DISGRAZIE ACCIDENTALI**.

L'Ufficio dell'**Agenzia Principale** è situato in Padova, Piazza Cavour N. 1122. A con Agenzie Mandamentali in ogni Capoluogo di Mandamento.

LONDRA, 13. - La *Patt-Mall-Gazzette* esprime la convinzione che se Gladstone tornasse al potere nulla cambierebbe l'attuale politica estera dell'Inghilterra, compresa l'occupazione dell'Egitto.

Nostri dispacci

A Palermo
ROMA, 14, ore 8
Si conferma che in occasione dell'inaugurazione dell'Esposizione di Palermo una delle due divisioni della squadra permanente che trovansi ancorate nei porti italiani, si reca a Palermo per rendere gli onori al Re.
È probabile che l'incrociatore *Savoia* su cui sarà imbarcato il Re, sia scortato da alcuni incrociatori di maggiore potenza, durante il tragitto da Napoli a Palermo.

Preture
ROMA, 14, ore 9 a.
Il ministro Ferraris rifiuta assolutamente di ricevere qualsiasi deputazione che abbia lo scopo di stornare i provvedimenti relativi alle Preture, per la soppressione delle quali il ministro ha preso le sue definitive deliberazioni.

Da Monza
ROMA, 14, ore 10 a.
Si fanno vivissimi commenti sull'incontro che ebbe luogo a Monza fra Rudini e Giers e sulla contemporanea presenza dei nostri ambasciatori a Parigi ed a Vienna.
Le solite frasi sui semplici atti di cortesia a sulla pace desiderata da tutti non fanno più alcuna breccia e si prestano a molti calembours alle spalle di chi pretende vendere lucciole per lanterne.
Ieri sera, fra il personale di un'ambasciata, si rideva omericamente dei commenti dei giornali sul colloquio.

Vino
ROMA, 14, ore 11 a.
In seguito all'abbondante raccolto dell'uva il ministro Chimicri sta studiando l'impianto di alcuni magazzini generali per i vini ed i mosti nei centri più importanti.
Verranno concesse anche delle facilitazioni nei trasporti.
ORARI FERROVIARI
(Vedi quarta pagina)

TELEGRAMMI DELLE BORSE

Padova, 13 ottobre

Rendita Italiana	La 92.30
Azioni Ferr. Mediterranee	487.
» Meridionali	527.
» Credito Mobiliare	»
Obblig. Credito Fondiario	»
» Banca Nazionale 4 Ojo	477.
» Id. id. 4 1/2	488.
Azioni Società Veneta di Costruz.	30.
» Banca Veneta	201.
» Acciaierie di Terni	»
» Raffineria	272.
» (otomilicio) Cantoni	330.
» » Veneziano	»
» Credito Veneto	330.
» Società Veneta Lagunare	144.
» Guidovie centrali	40.
Obbligazioni Guidovie garantite dalla Prov. di Padova	102.

CAMBÌ

Londra	L. 25 80	Austria	I. 2157
Germania	129.90	» Svizzera	» 101.75
Francia	102.	»	»

Vienna 13

Mobiliare	282.62	Camb. su Parigi	46.50
Lombardo	164.25	» su Londra	17.45
Austriache	151.75	Rendita Austriaca	90.80
Banca Nazionale	1021.	» Zecchini imper.	»
Napoleonici d'ore	9.31	»	»

Leone Angeli, ger. responsabile

Scuola femminile
Laurenti-Barbieri
VIA SCHIAVIN N. 1790

Col giorno 3 novembre p. v. avranno principio le lezioni regolari per l'anno scolastico 1891-92 sia nella classe preparatoria che nelle classi elementari e nei corsi di perfezionamento.
Le iscrizioni si riceveranno dalle ore 2 alle 4 pom. a cominciare dal 20 ottobre corrente.
A. BARBIERI

D'AFFITTARSI

pel 7 ottobre 1891 Casa con sottoposta Bottega in Prato della Valle.
Rivolgersi allo studio del signor avv. cav. Marco Donati, Via due Vecchie.

DA VENDERE

Carrozza in perfetto stato a quattro ruote con folletto.
Rivolgersi alla fonderia Campana Colbachi ni, via Scalona N.1811.

AVVISO DI CONCORSO

È aperto il concorso a rappresentare SOCIETA' DI MUTUA ASSICURAZIONE in qualità di Direttore Divisionale in Padova. Retribuzione di stipendio mensile e provvigione sulla generalità degli affari. - Inutile offrirsi senza certificato di moralità e cauzione e garanzia operato e patti.
Rivolgersi: Direzione Generale in Venezia Campo S. Aponal N. 1298.

VIMANCA L'APPETITO?

BEVETE

IL

VITTORIA

Liquore Tónico-Eupeptico

dei Chimici-Farmacisti

PIANERI & MAURO

DI PADOVA

Bevesi preferibilmente un'ora prima dei pasti, semplice, nel Caffè, od al Seltz

Si vende dai signori Droghieri Cassettieri e Liquoristi